

19 maggio 2010  
anno 86

## POSTULAZIONE • 3



**Una santità  
che sia per noi**

di Luigi Sparapano

## POSTULAZIONE • 4



**Le opinioni  
di alcuni ospiti**

a cura di Francesca Polacco

## SCUOLA • 5



**Il 7° Corso di  
aggiornamento per IdR**

di Grazia Stufano

## EVENTI • 6



**La primavera  
degli incontri**

di Giuseppe Dalbis

## Editoriale

di Mons. Luigi Martella

**Insediato il Tribunale per la fase diocesana della  
causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello.  
Il saluto introduttivo del Vescovo**



## Un'opera colma di fiducia e speranza

**È** con grande gioia e commozione che saluto questa assemblea radunata per un evento straordinario; un evento che sicuramente si iscriverà nella storia già tanto gloriosa di questa comunità ecclesiale diocesana. Alla solenne concelebrazione eucaristica, infatti, seguirà la cerimonia dell'insediamento del Tribunale che instruirà il processo per la beatificazione del Servo di Dio Antonio Bello, pastore di questa chiesa particolare dall'ottobre 1982 ad aprile 1993.

L'attesa di questo momento è diffusissima e l'iniziativa trova largo consenso tra il popolo di Dio, in ogni parte d'Italia e anche oltre. Di questo abbiamo numerosi e continui riscontri e incoraggiamenti. D'altra parte, la fama della straordinaria testimonianza evangelica di Mons. Bello, pastore della Chiesa di Dio, ha contagiato in modo benefico una moltitudine di persone e continua a contagiarle ancora oggi, a distanza di 17 anni dalla sua morte.

Pertanto, non è stato difficile per me, che la Provvidenza ha voluto gli succedersi in questa cattedra episcopale, convincermi del tempo ormai maturo nell'intraprendere tale iniziativa.

La mia personale conoscenza previa di Mons. Bello, ancor prima che egli fosse costituito Vescovo, mi aiuta a comprendere meglio lo slancio apostolico con il quale egli ha servito l'uomo, tutto l'uomo, ogni uomo, soprattutto i più deboli. In lui c'è stato tutto l'impegno di porsi alla sequela di Gesù, di entrare nel mistero della sua passione, morte e risurrezione, di prendere Gesù come modello per il proprio cammino interiore e per il proprio essere nel mondo, così da amarlo, questo mondo, fino ad assumerne su di sé i bisogni e a portare in esso una istanza profonda di cambiamento, e tutto questo con quella novità sorprendente che viene dal vivere secondo la radicalità evangelica delle beatitudini.

Oltre alla mia personale convinzione, il sentire comune del popolo di Dio, ma anche di tante persone ai margini della fede o addirittura lontane, soprattutto la gente di questa amata Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, nella quale egli ha lasciato tracce indelebili di seminagione evangelica, sono state spinte ulteriori a non indugiare e ad iniziare un'opera impegnativa sicuramente, ma colma di fiducia e di speranza.

Confortato inoltre dal parere favorevole di tanti confratelli Vescovi che lo hanno conosciuto, soprattutto dall'unanime consenso dei Vescovi della Puglia, ho chiesto ed ottenuto il nulla osta per l'inizio del processo di beatificazione alla Sacra Congregazione dei Santi, qui degnamente e autorevolmente rappresentata, questa sera, dal Prefetto in persona, S.E. Mons. Angelo Amato, che la città di Molfetta si onora di salutare quale illustre

*Continua a pag. 2*



Proponiamo tre brani dell'Omelia di Mons. Angelo Amato (testo integrale su [www.postulazioneantonino.it](http://www.postulazioneantonino.it)) e alcune foto per raccontare con le immagini la serata del 30 aprile 2010. Sempre sul sito sono disponibili i link a video e fotogallery di testate locali.



«Ma c'è un secondo impegno che deve caratterizzare una causa di beatificazione e riguarda tutta la diocesi e tutti i fedeli, che vedono nel Servo di Dio un modello esemplare di sequela Christi. Si tratta del compito della preghiera, che deve accompagnare passo passo il progresso della causa. La preghiera è il risvolto spirituale del procedimento canonico. Una causa di beatificazione è anche la testimonianza di un coinvolgimento spirituale dei fedeli, che si affidano alla intercessione del Servo di Dio per ottenere favori spirituali e temporali.»

«Una causa di beatificazione implica un duplice impegno. Essa richiede, anzitutto, la sollecitudine degli attori e la competenza propriamente tecnica da parte della postulazione, nel raccogliere, ordinare e vagliare le testimonianze e i documenti, relativi alla notissima figura del Servo di Dio. Mons. Bello è stato un Vescovo che, per dinamismo apostolico e capacità comunicativa, era attivo non solo nell'ambito di questa diocesi, ma anche a livello interdiocesano e nazionale. Questa sua grande rilevanza ecclesiale ha certamente lasciato nelle persone e nei luoghi della sua attività segni e attestati concreti e significativi circa la sua fama di santità.»



«Anche il tempo necessario per il corretto procedimento della causa non deve essere considerato tempo perso o vuoto. Può costituire, infatti, un periodo di maturazione della causa stessa, mediante la conoscenza più profonda, da parte dei fedeli, dell'esemplarità del Servo di Dio. Ciò non può non interrogarli sulla loro coerenza alle promesse battesimali. Per questo, una causa di beatificazione è da considerarsi da parte di vescovi e sacerdoti una vera e propria opportunità pastorale e una grande risorsa spirituale. In tal modo il postulatore non si sente solo nel suo difficile incarico, ma si sente accompagnato, non tanto dall'ansia dei risultati immediati, quanto piuttosto dall'affetto, dalla preghiera e dalla conversione delle menti e dei cuori all'ideale di santità, perseguito dal Servo di Dio.»

Le foto di questo numero, relative al 30 aprile, sono di Antonio d'Agostino

## dalla prima pagina

suo figlio. Egli, pur sovraccarico di impegni, ha fatto di tutto per essere qui presente e condividere con noi questa grande gioia. La gratitudine di tutti noi, Eccellenza, è piena e totale. Ringrazio altresì gli altri confratelli vescovi presenti, Mons. Agostino Superbo, postulatore e Arcivescovo di Potenza, nonché vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, testimone diretto delle virtù di Mons. Bello al tempo del suo rettorato presso il nostro Seminario Regionale, Mons. Ricchiuti, estimatore di don Tonino e anch'egli già rettore del Seminario Regionale, Mons. Bettazzi, amico personale di Mons. Bello e predecessore nella presi-

denza di Pax Christi nazionale. Il nostro ringraziamento va a tutte le autorità intervenute, civili, militari, al Sig. Sindaco, sen. A. Azzollini, al Presidente della Regione, Niki Vendola, al Presidente della Provincia Schittulli. Grazie a tutti voi fedeli della diocesi, agli amici di Alessano e in primis ai fratelli e familiari di don Tonino, a tutti coloro che sono convenuti dalle varie parti d'Italia. Il nostro corale grazie si eleva ora, mediante l'Eucaristia, al Buon Dio, datore di ogni bene e artefice primo di ogni santità.

+ Luigi Martella





# Una santità che sia per noi

di Luigi Sparapano



**T**anto attesa, accuratamente preparata, solennemente e sobriamente celebrata, la cerimonia per la Prima Sessione pubblica della causa di canonizzazione di don Tonino è «*un evento che sicuramente si iscriverà nella storia già tanto gloriosa di questa comunità ecclesiale diocesana*» (Mons. Martella). E se la Chiesa decide di porre ad esempio la figura luminosa di don Tonino, come di altri testimoni di vita cristiana, non è solo per dare onore a lui, per isolarne i meriti, additare le virtù, quanto perché i santi «*ci invitano ad alzare gli occhi al cielo, ad aprirci alla luce e alla speranza, e a sottrarci all'oscurità e alla perversità del quotidiano spettacolo del male*» (Mons. Amato).

In diversi momenti della celebrazione ho avvertito il brivido di una maggiore responsabilità a cui siamo chiamati. Una responsabilità che *ri-assumiamo*.

L'abbiamo assunta quando don Tonino è stato tra noi e da quando ci ha lasciato la sua straordinaria eredità spirituale. E dobbiamo riconoscere che non poche volte l'abbiamo sotterrata, come quel servo della parabola dei talenti, per timore di disperderla, perché troppo grande. Adesso, avendo avviato questo processo, è una responsabilità che abbiamo voluto *ri-assumere*, di fronte alla Chiesa tutta e al mondo.

E non mi riferisco alla responsabilità dell'impegno che comporterà il processo in quanto tale; Mons. Martella ha concluso la celebrazione dicendosi tranquillo «*perché conosciamo in quali mani lo abbiamo affidato*». Piuttosto si tratta della

**Mentre avanzerà il lavoro di ascolto dei testimoni, dovrà avanzare pure il processo di conversione che la santità di don Tonino ci sollecita.**

responsabilità di rendere feconda la santità di don Tonino, di farne luce e sale per la nostra vita.

Molto chiare le parole di Mons. Amato: «*Può costituire, infatti, un periodo di maturazione della causa stessa, mediante la conoscenza più profonda, da parte dei fedeli, dell'esemplarità del Servo di Dio. Ciò non può non interrogarli sulla loro coerenza alle promesse battesimali. Per questo, una causa di beatificazione è da considerarsi da parte di vescovi e sacerdoti una vera e propria opportunità pastorale e una grande risorsa spirituale.*»

Mentre avanzerà il lavoro di ascolto dei testimoni, dovrà avanzare pure il processo di conversione che la santità di don Tonino ci sollecita. Occorre riprendere il suo magistero e verificare quanto ha inciso nelle nostre relazioni personali e nella vita delle nostre famiglie; quali indicazioni continua ad offrire per orientare il modo di vivere gli affetti, il lavoro, l'uso dei beni, il rapporto con l'ambiente; anche i Politici, che numerosi hanno partecipato alla celebrazione, dovranno verificare quanto delle sollecitazioni che in mille occasioni don Tonino ha rivolto a loro, in riferimento all'impegno per il bene comu-

ne, si riesca a tradurre in progetti e percorsi coerenti, anche in scelte di uno stile diverso e più sobrio del fare politica, che travalichi le beghe e le lotte di potere, personali e di partito.

Dovremo anche come Chiesa, clero e laici, fare un serio esame di coscienza per riconoscere e spezzare quelle dinamiche latenti di una pastorale talvolta inborghesita, autoreferenziale, poco adusa a lasciarsi dettare dal mondo "l'ordine del giorno" del proprio impegno. Osare uno sguardo oggettivo delle nostre comunità parrocchiali per vedere se sono luoghi di discernimento e di profezia oppure un'inesorabile esercizio di ordinaria amministrazione.

Anche i benpensanti, coloro che hanno sempre da ridire su tutti e tutto, si sentiranno provocati a smettere di stare alla finestra, di guardare da dietro i vetri della propria presunzione, e scendere per strada, dove le persone e le situazioni ti provocano e ti chiamano in causa.

Non ci interessa alimentare un ulteriore devozionismo che non di rado si ingenera attorno al culto dei santi. Per don Tonino sarebbe del tutto inopportuno.

Dunque, la santità che di don Tonino vogliamo giustamente esaltare, sia una santità per noi, perché aiuti noi a diventare più santi, perché i nostri sentieri, le nostre vite personali, per quanto contorte e irte di debolezze, emanino intorno il profumo di santità.

È questa la vera "causa" per la quale tutti noi, e non solo il Tribunale, con quel fragoroso applauso che ha concluso la cerimonia, abbiamo giurato.



**MONS. BETTAZZI** La sua presenza silenziosa e familiare alla concelebrazione.

## Don Tonino, un invito a non chiuderci

a cura di **Francesca Polacco**



**C**he cosa rappresenta questo evento per la Chiesa?

Penso che rappresenti un grande momento, perché in questo modo la figura, il messaggio e l'esempio di don Tonino viene sponsorizzato. La Chiesa ci sta dicendo che era ed è un messaggio e un esempio molto importante. Lui era un grande profeta e come tale andava in avanti. Spesso però la massa, di fronte ai profeti, stenta a camminargli dietro. Dai profeti si vince la tradizione, a volte però si intende la tradizione come uno star fermo, un ricopiare sempre nello stesso modo il passato, in realtà *tradere* in latino vuol dire trasmettere. La tradizione da un lato mantiene la sostanza fondamentale delle cose, ma dall'altro fa sì che si sviluppi qualcosa di nuovo. Don Tonino era proprio questo: fermezza nelle cose fondamentali, libertà nelle cose discutibili, ma sempre con grande carità. Egli era fermissimo nelle cose importanti: l'amore a Dio e l'amore alla Chiesa soprattutto. Allo stesso tempo però sentiva che il mondo si stava fortemente evolvendo e perché il messaggio della Chiesa fosse incisivo e potesse dialogare con il mondo, bisognava capire quali erano gli aspetti da modificare. In questo lui era diventato uno dei vescovi del Concilio, anche se non vi aveva partecipato direttamente. Il Concilio lui l'aveva accolto, vissuto, testimoniato. Il presentare una figura come quella di don Tonino, in questo tempo in cui sembra che il Concilio non abbia più nessuna efficacia, è di grande speranza. Per lui, inoltre, la Parola di Dio era una cosa moderna, tant'è vero che scriveva lettere ad Abramo, a Giacobbe, ad Esaù, quindi lui sentiva l'attualità

della Parola di Dio. Era forte, poi, la presenza e l'amore di Gesù Cristo nella sua vita, infatti davanti alla scrivania dove studiava e preparava i suoi interventi c'era il crocifisso, sua ispirazione. Egli, soprattutto, non concepiva la Chiesa come il dominio della gerarchia, ma la Chiesa del grembiule, cioè la gerarchia al servizio del popolo di Dio. Una Chiesa che sapesse fare comunione, una Chiesa non di fronte al mondo, ma lievito dentro il mondo. Il presentare, pertanto, un esempio come quello di don Tonino da parte della Chiesa diventa motivo di speranza per il rinnovamento della Chiesa stessa, affinché possa essere sempre più una Chiesa in mezzo al mondo e una Chiesa vera espressione del Concilio.

**Per voi vescovi e sacerdoti, in particolare durante quest'anno sacerdotale, che tipo di riferimento costituisce don Tonino Bello?**

Per noi vescovi e sacerdoti don Tonino rappresenta un invito a non chiuderci, a non sentirci superiori agli altri, a non farci grandi per il solo fatto di essere vescovi e sacerdoti, a non sentirci la gerarchia che deve comandare sul popolo che deve obbedire. Egli è un grande esempio di servizio. Don Tonino, inoltre, ci esorta a trovare il modo giusto per presentare al mondo il messaggio di Cristo così come ha saputo fare lui. I giovani per questo lo ascoltavano volentieri, anche se inizialmente potevano non condividere quello che diceva, perché quello che diceva era molto forte, però essi percepivano che egli sentiva e credeva profondamente in quello che diceva e capivano che gli voleva bene.

## LE OPINIONI

«Questo momento è per la Chiesa in generale e per la Chiesa locale in particolare un punto di arrivo di una speranza che si concretizza attraverso questo vedere in don Tonino una figura esemplare, profetica, entusiasta del proprio ministero soprattutto sul passo degli ultimi, come ebbe a dire nel suo progetto pastorale. Oggi sono vescovo, ma ho conosciuto don Tonino da prete, e dico che il suo ministero ha indicato una strada nuova. Durante una Quaresima giovani mi disse di non camminare mai avanti né indietro, ma in mezzo al popolo come Gesù. Questo camminare nel popolo e con il popolo è fondamentale per un sacerdote e ancor più per un vescovo».



Mons. G. Ricchiuti

«È un momento di stordimento, ma è comunque di immensa gioia, perché è una cosa grande per tutti noi. L'emozione che ho provato nel mettere piede a Molfetta non si può descrivere a parole. Il rivedere l'atrio, l'episcopio, la cattedrale, mi ha fatto venire i brividi. Io ero piccola quando zio Tonino è morto, ma ricordo bene gli anni trascorsi qui a Molfetta. Dai 5 ai 15 anni ho vissuto qui, sono stati gli anni della mia infanzia, gli anni della felicità, della spensieratezza e dei bei ricordi».



Francesca Bello

«Avviare un processo di beatificazione per un Servo di Dio è una tappa molto importante nella vita diocesana. L'apertura di questo processo in onore di don Tonino è la conferma di un grande dono che il Signore ha fatto a questa diocesi, è la conferma di una grazia particolare ricevuta. È come dire che tutti possono guardare a quest'uomo e alla sua testimonianza come modello di vita e di fede. L'avvio di un processo di beatificazione è un cammino pastorale che porta ad avere un compagno di viaggio che intercede per noi davanti a Dio».



Silvia Corrales



**SCUOLA** Si è svolto il 7° Corso regionale di aggiornamento per docenti di religione, formatori dei formatori.

## Competenze comunicative-relazionali del docente IdR

di **Grazia Stufano**

Come ogni anno anche quest'anno il 19-20-21 Aprile scorso, 78 docenti di Religione Cattolica della nostra regione, rappresentanti dei docenti delle 19 diocesi di Puglia, si sono dati appuntamento per approfondire, discutere e soprattutto formarsi, per contribuire più efficacemente alla crescita e alla formazione dei colleghi in diocesi. Dice infatti Benedetto XVI: «L'ora di religione Cattolica nella scuola è laboratorio di cultura e di umanità che rende l'uomo più uomo».

Il VII Corso Regionale di aggiornamento degli IdR dal tema: *“L'insegnamento della Religione Cattolica nel percorso di Revisione delle indicazioni: la competenza comunicativa-relazionale”*, si è tenuto presso il Nicotel Pineto di Castellaneta Marina, ridente cittadina della provincia di Taranto.

I lavori del corso, coordinati da don **Ciro Alabrese**, direttore dell'Ufficio Scuola Regionale di Puglia, e dalla sua équipe, hanno visto la partecipazione di relatori, docenti presso l'Università degli Studi di Bari, dando al corso una forte valenza pedagogica.

Il primo tema oggetto di riflessione è stato il *“Dialogo ermeneutica Insegnante Allievo”*. Il relatore, prof. **R. Pagano**, professore ordinario di Pedagogia Generale dell'Università degli Studi di Bari, ha voluto sottolineare l'importanza dell'obiettivo pedagogico dell'IRC, che assume, a parer suo, una duplice dimensione: antropologica e storica. «L'uomo-afferma il prof. Pagano-acquisisce la sua identità nel rapporto con il tempo che vive».

In modo sintetico e chiaro, l'illustre docente ha poi evidenziato che il dialogo tra docente ed allievo non può che essere di natura ermeneutica, poiché questa è la scienza che va “al di là dell'oltre” che, nella lettura della realtà, va oltre il banale, oltre l'ovvietà.

Di notevole spessore si è rivelato l'intervento della prof.ssa **C. Gemma**, professore associato di Didattica e Pedagogia Speciale presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Bari, che ha analizzato il tema della *“Prospettiva pedagogica nella comunicazione educativa”*.

La prof.ssa Gemma ha costantemente

te ribadito nella sua relazione quanta importanza abbia una serena relazione tra insegnante e alunno; essa rappresenta la condizione “sine qua non”, non è possibile stabilire una comunicazione educativa che sviluppi le potenzialità dell'educando.

Intensa l'attività del primo giorno, conclusa con la relazione della Dott.ssa **C. Baldi**, che nel suo incontro ha concretizzato l'intervento educativo dell'IRC su ragazzi considerati a rischio, intervento che assume valore preventivo, globale e specifico. «La strada autentica del vero ministero dell'insegnamento, del vero magistero - sostiene la Baldi - è il servizio e la donazione, proprio come ci ha insegnato Gesù l'Unico Vero Maestro».

Successivamente, l'intervento della Prof. **A. Novelli** ha posto l'accento sull'utilizzo della didattica partecipativa nell'IRC, analizzando con criticità le cosiddette barriere della comunicazione, che impediscono l'azione educativa dell'insegnante.

Ha concluso il percorso formativo il Prof. **G. Martielli**, docente di Psicologia dello Sviluppo dell'Università degli Studi di Bari. Con linguaggio semplice ma incisivo, il prof. Martielli ha individuato alcuni degli elementi fondamentali che concorrono a determinare la professionalità di ciascun docente nell'ambito del ruolo educativo cui è preposto. Inoltre, ha precisato che l'esperienza educativa implica una relazione di immedesimazione che prevede il “mettersi nei panni dell'altro” rispettando l'altro. Salutando l'assemblea il prof. Martielli ha concluso con un pensiero condiviso da tutti i presenti: essere docenti è faticoso, ma bello.



### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

**Vescovo:** + Luigi Martella

**Direttore responsabile**

Domenico Amato

**Vicedirettore**

Luigi Sparapano

**Collaboratori**

Tommaso Amato, Francesca Anzemo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa:** La Nuova Mezzina

Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2009)**

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

Associato alla

**Unione Stampa Periodica**

**Italiana**

Iscritto al

**Servizio Informazione Religiosa**





# La primavera degli incontri

di Giuseppe Dalbis

**GIOVINAZZO**  
**Concluso**  
**il percorso**  
**culturale**  
**promosso dalla**  
**Arciconfraternita**  
**del Carmine.**

Con l'ultimo incontro su "Politica e progettualità creativa nella odierna società" si è concluso il progetto degli incontri culturali voluto con piena convinzione dall'Arciconfraternita Maria SS. del Carmine di Giovinazzo.

Lo spessore dei tre temi (istruzione, fede e politica) e dei relativi oratori ha consentito di affrontare tematiche di larga attualità nella società dell'"indifferenza", con una partecipazione lusinghiera, anche se non all'altezza delle aspettative, soprattutto in relazione a quella dei giovani, per i quali era stato espressamente elaborato il progetto stesso.

Il dibattito animato, scaturito dagli incontri, ha evidenziato, tuttavia, l'opportunità di proseguire, nell'immediato futuro, con progetti analoghi al fine di promuovere nella cittadina forme di partecipazione, di condivisione e di aggregazione in una realtà che risente della mancanza di progetti culturali, mancanza che alimenta evidenti forme di accentuata "separatezza" nel corpo sociale della comunità locale.

Sicuramente sarà ripensato, nella direzione di una maggiore collaborazione, il metodo di elaborazione del progetto nella sua fase iniziale mediante la partecipazione di associazioni, enti culturali, scuole per



l'individuazione di tematiche più appropriate alla realtà locale, capaci di favorire il dibattito tra le diverse componenti della cittadina, soprattutto nell'ambito del mondo giovanile, per esaltarne, per tale via, il ruolo per un più sentito protagonismo nella prospettiva di dialogare "con i giovani" e non di parlare "dei giovani".

Alla luce delle conclusioni esposte e, soprattutto, sulla base delle considerazioni ampiamente favorevoli di quanti hanno partecipato ai tre incontri appena svolti, l'Arciconfraternita ha deciso di continuare con profonda convinzione sul percorso intrapreso al fine di mantenere vivo il dibattito culturale nella nostra cittadina per evitare, in tal modo, "derive" da assenza di capacità progettuale, derive che pongono sempre più Giovinazzo in una posizione di "secondarietà" nei confronti di altre comunità più intraprendenti.

**MOLFETTA**  
**La cerimonia di**  
**premiazione il**  
**15 maggio alle**  
**19,00 nella Sala**  
**"B. Finocchiaro"**

# La settima edizione del Premio Azzarita

di Giuseppe Pansini

Sono stati definiti i vincitori 2010 del Premio Leonardo Azzarita, tradizionale appuntamento per discutere di giornalismo e comunicazione, organizzato anche quest'anno dal Centro Studi Leonardo Azzarita con il Patrocinio della Regione Puglia, Provincia di Bari e Comune di Molfetta nonché di alcune aziende partner.

La cerimonia si terrà il prossimo 15 maggio alle ore 19,00 nella Sala Finocchiaro della Fabbrica di San Domenico, alla presenza di autorità civili, politiche e militari, tra i quali il Sindaco di Molfetta Sen. Antonio Azzollini e con ogni probabilità il Presidente della Provincia di Bari dottor Schittulli.

Ma veniamo ai premiati di quest'anno.

Per la sezione *Giornalisti di Puglia*, il Premio sarà assegnato quest'anno al giornalista dottor **Rodolfo Calò** (nella foto), Capo Servizi Esteri dell'Ansa a Roma, la più grande agenzia di stampa italiana. Calò, molfettese di nascita, ha ricoperto ruoli di capo servizio anche nelle sedi Ansa di Bonn,

Bruxelles, Berlino, Milano e Roma. Laureato in lettere alla Sapienza a Roma, è stato anche Capo servizio aggiunto all'ANSA per le regioni Abruzzo e Molise nonché collaboratore dei quotidiani La Repubblica e La Stampa.

A Calò sarà assegnato uno speciale premio realizzato per l'occasione dallo scultore Michelangelo de Virgilio ed una targa del Sindaco di Molfetta.

Per la sezione *Comunicazione ed Istituzioni*, invece, sarà premiato un volto noto della televisione, il Colonnello dell'Aeronautica Militare **Vitantonio Laricchia**, metereologo per la Rai e per molte emittenti televisive regionali, nonché per prestigiose testate giornalistiche nazionali.

Premio Speciale, invece, 2010 ad **Antonio Stornaio**, attore, conduttore televisivo per Antenna Sud, Giornalista, volto noto della



televisione anche per aver duettato con Emilio Solfrizzi.

Stornaio ha girato numerosi film ed oggi è uno dei conduttori televisivi più attivi della nostra regione con trasmissioni molto note, alcune delle quali, indirizzate ai bambini.

Anche per Stornaio, Targa e Premio dell'artista molfettese Maria Addamiano.

La commissione che ha assegnato i premi, presieduta da Giuseppe Pansini, è composta da Francesco Bisceglie Vice Presidente, Giuseppe Adesso Segretario, Paola Copertino Addetta alla pubbliche relazioni e come componenti Sergio Camporeale, Michelangelo de Virgilio, Michele Sancilio, Luigi Bisceglie, Leonardo e Margherita La Forgia.

Hanno collaborato all'iniziativa anche l'Oleificio Cooperativo Goccia di Sole, la Top Service, Mastro Peppe.

**TERLIZZI Il Liceo "T. Fiore", l'istituto "De Gemmis", la Scuola Media "Moro-Fiore", l'Amministrazione Comunale di Terlizzi, la Biblioteca Comunale, i floricoltori insieme per cercare nuove vie all'integrazione.**

**D**alla coltura dei fiori alla cultura dell'amore è il titolo di un progetto definito di particolare complessità e difficoltà promosso dal Liceo T. Fiore.

Di particolare complessità perché vede lavorare in rete tre scuole di Terlizzi (il Liceo "T. Fiore", l'I.I.S.S. "G. De Gemmis", la Scuola Media statale "Moro-Fiore"), il Comune, la Biblioteca Comunale di Terlizzi e l'Associazione "Terlizzi in Fiore". Scuole, enti e istituzioni hanno, così, deciso di condividere e perseguire gli obiettivi del progetto mettendo a disposizione risorse umane, tecnico-logistiche ed economiche.

Di particolare difficoltà perché il progetto, rivolto agli alunni normodotati e diversamente abili, anche gravi, delle scuole partecipanti, si pone la sfida di individuare strategie didattiche che consentano a tutte le tipologie di alunni il miglior coinvolgimento.

Due considerazioni hanno animato la fase d'ideazione del progetto: la prima parte dalla constatazione che spesso alla fine del percorso scolastico l'esperienza formativa per i diversamente abili si interrompe non trovando un'adeguata prosecuzione nel mondo del lavoro; la conseguenza è il ritorno nell'anonimato per queste persone. La seconda considerazione è nata dalla riflessione che, nonostante quanto già le istituzioni prevedono e programmano, può essere possibile migliorare la qualità dell'integrazione dei diversamente abili.

Leggendo la realtà del territorio di Terlizzi, noto per la coltivazione e commercializzazione dei fiori, si intravede la possibilità di pensare nuovi percorsi di inclusione per tutti. Infatti, le numerose aziende florovivaistiche che animano la vita socio-economica della cittadina rappresentano un settore con dei buoni margini di sviluppo sul piano lavorativo, nonché, una opportunità di integrazione per i diversamente abili.

Alla luce di quest'analisi il "fiore" è diventato lo strumento

## Incalzare l'ulteriorità



di Francesco Triggiani

attraverso cui vivere le finalità didattiche e formative del progetto. Infatti, le numerose e metaforiche caratteristiche dei fiori quali la bellezza, la dolcezza, l'armonia dei colori possono essere un punto di partenza per costruire e favorire lo sviluppo di una sensibilità fatta di attenzione all'altro, accoglienza delle diversità di cui è portatrice ogni persona, rispetto verso l'ambiente.

Il progetto prevede tre moduli: "conoscere e scoprire l'elemento fiore nella letteratura", "conoscere e scoprire l'elemento fiore nell'arte", "conoscere e sperimentare la coltivazione dei fiori". Sarà proprio attraverso l'utilizzo di questi argomenti che si cercherà di far crescere nell'animo di ogni studente una nuova cultura ben lontana da quella odierna che esaspera l'individualismo, l'egoismo, il profitto a tutti i costi.

La sfida raccolta con questa iniziativa da tutti i soggetti della rete lascia aperta la speranza di credere in percorsi capaci di valorizzare la diversità e di costruire una nuova cultura più attenta all'uomo e più comprensiva delle sue fragilità. Si tratta di fare nostro il monito che don Tonino Bello era solito fare agli studenti: "Non facciamo distinzioni: quelli di serie A e quelli di serie B, quello è più povero, quello è più ricco, quello è più forte, quello meno, quello è di destra e quello è di sinistra, quello di una sigla, quello di un'altra. Ragazzi, alleniamoci all'esodo dai nostri recinti particolari verso la terra della comunione. Sappiamo andare al di là, ragazzi: incalziamo l'ulteriorità".

## Tre, due, uno... partite le Ecclesiadi

di Susanna Maria De Candia

**C**i si aspettava un'affluenza maggiore alla cerimonia di inaugurazione delle Ecclesiadi – giacché quest'anno ha dimensioni diocesane – tenutasi domenica 11 aprile presso la Madonna della Pace e presieduta da Mons. Luigi Martella. Ma vogliamo pensare che sia stata l'inclemen-

te pioggia a impedire una partecipazione più numerosa. La stessa pioggia che non ha consentito lo svolgimento dell'evento all'aperto come previsto dagli organizzatori.

Ancora una volta il Vescovo, durante la funzione religiosa, ha ribadito il carattere ludico-educativo dello sport e l'essenzialità per ogni parrocchia di avere uno spazio da destinarvi. Nell'auditorium "Regina Pacis" ha poi avuto luogo la manifestazione di apertura dell' VIII edizione delle olimpiadi

tecipanti (e presenti) con la fiaccola olimpionica e la maglia delle Ecclesiadi "indossata" simbolicamente, cogliendo l'occasione per lanciare una sfida affinché «il prossimo anno si riesca a coinvolgere tutte le realtà parrocchiali diocesane». Il calore dei convenuti, in sostegno ai rappresentanti delle loro parrocchie che il giorno dopo sarebbero scesi in campo, era chiaramente percepibile nell'aria. Sui volti dei partecipanti tanto entusiasmo e voglia di mettersi in gioco.

Esultazioni e applausi anche durante la proiezione del video con le foto di alcuni momenti delle Ecclesiadi 2009. Dopo le ultime comunicazioni tecniche, ci si è dati appuntamento direttamente sui campi da gioco. E ricordate che è importante la lealtà e la cooperazione in squadra e il rispetto dell'avversario.





**VI DOMENICA DI PASQUA**

2ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 15,1-2.22-29***È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie.***Seconda Lettura: Ap 21,10-14.22-23***L'angelo mi mostrò la città santa che scende dal cielo.***Vangelo: Gv 14,23-29***Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

Le parole evangeliche di Cristo rispondono alla domanda di Giuda Taddeo: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?» (Gv 14, 22). Si apre così il grande tema biblico della Dimora divina nel cristiano. L'ospite è la Parola (Col 3,16), lo Spirito santo (Rom 5,5). Questo discorso ci prepara all'avvento della terza Persona della Trinità il giorno di Pentecoste. Egli sarà però accolto solo da chi ascolta le parole di Gesù (v. 24).

Il Signore qui conclude la sua Rivelazione: Egli ha comunicato tutto quello che serve per il disegno salvifico del Padre; d'ora in poi lo Spirito Santo: «Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (v. 26). Inizia il tempo della Chiesa – il nostro tempo – in cui l'Avvocato (Paráklêtos), inviato dal Padre, sarà l'unico Docente e Impulsore divino per il memoriale: la celebrazione dei Misteri che fanno anamnesi liturgica di tutto quanto il Padre parlò e operò nel Figlio con lo Spirito (S. Basilio). La presenza dello Spirito conferirà la Pace divina e l'avvio della missione evangelizzatrice. Dalla comunità madre di Gerusalemme la predicazione è diretta ai pagani con enorme frutto di conversioni, pur tra le difficoltà (cf. At 15,1). E lo Spirito è colui che ispira i contenuti della missione: «È parso bene allo Spirito Santo e a noi».

Se i primi passi muovono da Gerusalemme verso il mondo, i passi di tutti gli umili del mondo saranno diretti alla Gerusalemme celeste (Ap 21,10). Il divino Tempio è costituito da Dio Padre e dall'Agnello, un modo per dire che Dio stesso è il vero Tempio. Si trova qui la risposta alla domanda della Samaritana (Gv 4, 21-24) sul luogo ove rendere culto a Dio. E la gloria del Padre è l'unica luce increata che sfolgora dalla lampada – l'Umanità del Figlio – eternamente accesa dallo Spirito Santo.

La novità sensazionale resta la presenza di Dio-Spirito nei fedeli, costituiti Templi in cui adorare la Trinità «nello Spirito e nella Verità» mediante l'amore ai fratelli.

di fr Alfredo di Napoli

**PAX CHRISTI****Progettiamo la pace: la città dei diritti umani**

Pax Christi Molfetta ha proposto alle scuole di Molfetta e Terlizzi un progetto multidisciplinare di educazione alla pace con la convinzione che anche attraverso l'educazione si possano sradicare le profonde cause culturali della violenza e della guerra.

Il progetto ha mirato a sostituire la cultura della guerra con la cultura della pace, la cultura della competizione selvaggia con quella della cooperazione, l'esclusione con l'accoglienza, l'individualismo con la solidarietà, la separazione con la condivisione.

Lunedì 10 maggio ore 17, presso il teatro dell'Oratorio S. Filippo Neri a Molfetta, il progetto sarà illustrato dalla prof.ssa Maria de Rienzo, referente del Punto Pace di Molfetta, con la presentazione di alcuni elaborati degli alunni e studenti. Interverranno il Vescovo Mons. Martella e il sindaco Sen. Antonio Azzollini.

**SETTORE ADULTI DI AZIONE CATTOLICA****Incontro festa diocesano degli Adultissimi:****Mi ritorna in mente... l'AC**

Sabato 15 maggio Terlizzi, Casa Betania  
Programma: ore 16.30 Arrivi e accoglienza  
ore 17.00: Momento di preghiera guidato da don Pietro Rubini  
ore 17.30: Musica, canti: "Alzati e canta con noi"

ore 20.00: Saluti

Orari di partenza pullman:

ore 15.45/16 Molfetta

ore 16.00 Giovinazzo, piazza V. Emanuele

ore 15.45 Ruvo, piazza Castello

**UFFICIO LITURGICO****Ritiro ministri straordinari**

Il ritiro spirituale dei Ministri straordinari della Comunione è anticipato a domenica 9 maggio presso il Seminario Vescovile alle ore 9,00.

Da Ruvo e da Terlizzi è previsto il servizio pullman.

**PARROCCHIA CATTEDRALE****Incontro di preghiera per S. Corrado**

Lunedì 10 maggio, nel contesto della Settimana Mariana in onore della Madonna "du Tremelizze", in Cattedrale si terrà alle ore 20,00 il mensile incontro di preghiera in onore di San Corrado Patrono di Molfetta, con recita dei vesperi e riflessione su aspetti della vita del Santo.

Tutti sono invitati.

